BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Giovedì 30 ottobre 1884. Num. 20.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) *lire dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 8).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15 p
1855	» Brugnera	»	15 p
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15 p
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15 p
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15 p
1855	» Pavia d'Udine	»	15 p
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15 p
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30 p
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15 p
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

La seduta consigliare già avvisata con lettera 29 settembre u. s. num. 161 essendo andata deserta per insufficienza di numero dei membri intervenuti, e il primo sabato del prossimo novembre cadendo in giorno festivo, la trattazione degli oggetti nella suddetta lettera accennati e che qui di nuovo si trascrivono viene rimessa al 15 novembre stesso, solita ora pomeridiana.

Ordine del giorno:

1. Casse cooperative di depositi e prestiti (sistema Raifeisen);
2. Relazione finale della Commissione parlamentare per la Inchiesta agraria italiana;
3. Strade vicinali.

CONGRESSO FILLOSSERICO INTERNAZIONALE

Per incarico ricevuto dalla Presidenza della nostra Associazione, dalla r. Stazione agraria e dalla Commissione ampelografica intervenni al Congresso fillosserico internazionale di Torino. Credo che pochi congressi sieno riusciti così seri e così fecondi di risultati pratici e scientifici come questo. Il buon successo lo si deve all' interessamento che vi presero gli specialisti più eminenti dell' Italia, della Francia e di altre nazioni, all'ottimo lavoro preparatorio, ed alla fermezza della Presidenza nel dirigere e dominare le discussioni.

Il Congresso si aperse lunedì 20 corr. Vi convennero delegati della Francia, della Spagna, del Portogallo, della Romania, della Grecia. Fra le più spiccate personalità che parteciparono al Congresso, noto il francese Planchon, scopritore della fillossera, Cornu, scienziato distinto e rappresentante del Governo francese, Lichtenstein, Foex, ecc., Targioni, Cantoni, Caruso ecc., anzi degli italiani si può dire che la gran maggioranza di quelli che si occupano o per proprio interesse o per ufficio della questione fillosserica, erano tutti presenti. Il ministro Grimaldi ed il comm. Miraglia direttore generale dell' agricoltura, rappresentavano il governo italiano.

Siccome non farò che riassumere quello solo che interessa maggiormente i nostri viticoltori, ommetto di parlare della cerimonia di inaugurazione a cui convennero, oltre i congressisti, il ministro ed il direttore generale dell' agricoltura, anche il principe Amedeo, il sindaco di Torino, molti senatori e deputati. Come pure non parlo nè della gita a Superga e della colazione a cui lassù vennero invitati dal Sindaco di Torino i congressisti, nè del pranzo dal ministro Grimaldi all' Hotel d' Europe, nè dei molti e belli discorsi che in simili circostanze tennero l' autorità nostre e le rappresentanze dei governi stranieri.

Alla presidenza del Congresso vennero eletti Planchon (presidente onorario), Targioni (presidente), Cornu, Griffini, Cantoni, Gordon (vicepresidenti) e Cerletti, Milutine, Leclaire, Franceschinis, Branoza e Montecchi (segretari).

Le adunanze si tennero nel Palazzo Carignano, proprio nella sala ove si radunava il Parlamento subalpino il quale mosse guerra a ben altre fillossere di quella che ora ci preoccupa.

La prima seduta, dopo quella inaugurale e della elezione della Presidenza si occupò del seguente tema:

Stato della infezione fillosserica nei vari Paesi. — Misure adottate dai Governi rispettivi. — Ragione e limite della ingerenza governativa nella lotta contro l'infezione. — Relatore dott. F. Franceschini.

Ecco le conclusioni a cui venne il Congresso:

1. La ragione dell' ingerenza governativa deve trovarsi sempre nella prevalenza degl' interessi generali che sono compromessi e che si debbono garantire. Cessa quando mancano le condizioni di cui sopra.

2. In tutti i casi i limiti dell'ingerenza governativa si trovano:

Nell' estensione delle infezioni in modo assoluto, e quindi in modo relativo nelle condizioni di clima, intensità della colti-

vazione della vite nella regione in cui si verifica l'infezione, nei mezzi economici, materiali e morali su cui si può fare ragionevole e sicuro assegnamento per iniziare e condurre la lotta.

Quando ricorrano le circostanze sopra indicate, il Governo dovrà adottare gli espedienti più efficaci e di effetto più pronto per annientare l'infezione, salvo le indennità di ragione.

3. In ogni caso conviene che l'amministrazione governativa adotti misure per efficacemente difendere i paesi dalle più probabili trasmissioni d'infezione; che diffonda con ogni mezzo le conoscenze dell'insetto, dei danni che esso arreca e dei mezzi coi quali si può attenuarne o ripararne gli effetti; che organizzi un servizio di vigilanza attivo e continuo in qualsiasi coltivazione di viti.

Tema II. — *Trattamenti insetticidi. — Solfuro di carbonio. — Solfocarbonati. — Sommersione. — Coltivazione di viti nelle sabbie.* — Relatore dott. P. Freda.

Conclusioni adottate dal Congresso.

1. Nell'applicare gl'insetticidi si hanno di mira tre principali obbiettivi:

a) Liberare le vigne infette di una parte degl'insetti, in guisa che i sopravviventi non impediscano che le piante ritornino o si mantengano in condizioni normali di vegetazione e produzione;

b) La estinzione completa o quasi completa dell'insetto là ove venne scoperto per impedire che si diffonda nei vigneti circostanti ritenuti immuni;

c) La distruzione completa del pidocchio sopra piante o parti di piante che devono essere spedite da una regione all'altra.

2. Fra gl'insetticidi adoperati nello intento di impedire lo sviluppo nocivo della fillossera, ossia nei *metodi colturali* (lettera *a* del numero precedente) finora si sono sorretti nella grande pratica il solfuro di carbonio, il solfocarbonato di potassio, le sabbie e la sommersione.

Fra gl'insetticidi proposti od impiegati per distruggere l'insetto nel modo più energico, ossia nei *metodi estintivi* (lettera *b* del numero precedente) presentemente si adotta il solo solfuro di carbonio.

Per disinfettare le piante destinate a viaggiare si è preconizzato con successo l'uso del solfuro di carbonio e del calore, per determinati casi, e dell'acido cianidrico, etere solfocarbonico e solfocarbonato di potassio, insieme opportunamente adoperati, come mezzi di generale applicazione.

Solfuro di carbonio e solfocarbonato di potassa.

3. Coll'impiego del solfuro di carbonio come col solfocarbonato potassico si possono mantenere le viti attaccate in condizione normale di vegetazione e produzione o si possono far ritornare le viti anche fortemente deperite nel medesimo stato quando vi concorrono adatte condizioni tecniche ed economiche.

4. La quantità di solfuro che deve essere adoperata deve oscillare, perchè non si ottengano danni nella vegetazione e si verifichi la voluta mortalità della fillossera, fra i 15 ai 25 grammi per metro quadrato e non andare al di là di 32 grammi applicati in due trattamenti reiterati.

Presentemente sono preferiti i trattamenti semplici in ragione di 25 grammi di solfuro per metro quadrato.

Pel solfo carbonato potassico invece non conviene andare, nell'applicazione, al di là di 60 grammi per ogni ceppo di vite, quantità che richiede per l'amministrazione 35 a 40 litri di acqua.

5. I terreni fertili e profondi, di mezzana costituzione, sono quelli nei quali più convengono le applicazioni solfo carboniche.

I terreni superficiali, poveri, calcarei, i terreni fortemente argillosi, specialmente nelle regioni secche o nelle colline, ed i sabbiosi superficiali non sono adatti pei trattamenti stessi.

6. Sulle viti giovani e di età media i trattamenti solfo carbonici sono più efficaci, mentre vi è tutta la convenienza di abbandonare tutte le viti molto indebolite e le vecchie perchè non presentano i voluti requisiti per la rigenerazione.

7. L'epoca più opportuna per eseguire i trattamenti colturali è da Novembre a Marzo. Non sono da consigliarsi i trattamenti quando la pianta comincia muovere nè quelli estivi; i quali, oltre a presentare immense difficoltà d'esecuzione e di essere sovente molto dannosi per la vegetazione, lasciano sussistere tale quantità d'insetti da fare spesso dubitare dell'utilità del trattamento.

8. Anche adoperato a dose colturale, il solfuro di carbonio può cagionare dei disturbi più o meno forti nella vegetazione o anche la morte delle piante quando, dopo la sua applicazione, specialmente nei terreni a sotto suolo impermeabile, sopravvengono delle pioggie e quando il trattamento si fa nei terreni troppo umidi.

Anche il solfo carbonato potassico impiegato a dose colturale produce qualche volta dannosi effetti nella vegetazione, specialmente nei ceppi deboli. L' applicazione alla dose detta di rigenerazione, cioè di 100 a 120 grammi per ceppo, come è adoperata nel Mezzodì della Francia, pare debba evitarsi nel Maggio o Giugno, a seconda dello sviluppo delle piante, per i danni constatati anche sulle viti discretamente rigogliose.

9. Coi trattamenti colturali, eseguiti anche nelle più favorevoli condizioni, sia col solfuro di carbonio, sia coi solfo carbonati, in nessuna epoca dell'anno la vite è sbarazzata completamente dall' insetto.

Gli insetti risparmiati moltiplicandosi danno luogo alle così dette *reinvasioni* o ritorno offensivo dell'insetto che si avverte fortemente nell' Agosto e Settembre.

I trattamenti colturali non impediscono quindi che la fillossera si propaghi dai vigneti infetti in quelli circostanti.

10. Le *reinvasioni* obbligano ad eseguire i trattamenti colturali tutti gli anni sotto pena di perdere per una sola sospensione, quello che si è guadagnato coi precedenti trattamenti.

I tentativi fatti di trattamenti biennali hanno perciò sortito tale risultato da determinarne l' abbandono.

11. Il solo trattamento insetticida, sia a solfuro di carbonio che a' solfocarbonati, anche nei terreni più fertili, non assicura che la vegetazione delle viti. Per ottenere invece anche la loro fruttificazione si è chiarito indispensabile di far seguire il trattamento da una lauta amministrazione di concimi facilmente assimilabili.

I concimi più perfezionati rimangono però un soccorso impotente se il terreno non è di già per se stesso abbastanza profondo e fertile.

12. Le viti deperite sotto gli attacchi della fillossera, trattate cogli insetticidi e regolarmente concimate, impiegano in media tre anni per ritornare in istato normale di vegetazione e fruttificazione. Questo ritorno è più agevole col solfocarbonato potassico.

13. Le spese annuali del trattamento insetticida colturale al solfuro di carbonio oscillano fra le 130 e 170 lire per ettaro nei terreni non molto tenaci, e si possono elevare a lire 250 e più nei terreni tenaci per la maggiore mano d'opera richiesta.

Si calcola ordinariamente una spesa media per ettaro di 150 lire annue.

Alle spese del trattamento devono essere aggiunte quelle per l'acquisto e l'amministrazione dei concimi, le quali si computano nel primo anno di trattamento, detto rigeneratore o di sviluppo, a lire 300 (100 chilogrammi di potassa reale, 50 di azoto e 30 di acido fosforico); mentre negli anni successivi la metà soltanto.

Per tal modo il costo dell'intera applicazione del solfuro è di lire 450 a 500 nel primo anno e lire 300 nei successivi.

Pei trattamenti col solfocarbonato potassico si richiedono invece per ogni ettaro (adoperando gli apparecchi meccanici, i soli convenienti quando l'acqua non arriva naturalmente sul terreno e non si trova a distanze troppo considerevoli) dalle 350 lire alle 600 per acquisto e spargimento dell'insetticida. Si calcola in media una spesa di lire 500 pel trattamento rigeneratore e di lire 400 pei successivi.

La necessaria spesa per l'acquisto ed amministrazione dei concimi si valuta a lire 200 pel trattamento rigeneratore o di sviluppo, e lire 100 negli anni successivi.

Sicchè, le spese di tutto ciò che è richiesto per la riescita dell' applicazione dei solfocarbonati, variano da lire 700, media massima, alle lire 500, media minima.

14. Hanno avuto un successo tecnico delle applicazioni miste di solfocarbonato potassico e del solfuro di carbonio; il primo, amministrato attorno ai ceppi delle viti; il secondo, a qualche distanza dai medesimi. Mancano però i dati per un esatto apprezzamento economico.

15. Alle spese già considerate bisogna aggiungere quelle neccessarie pel miglioramento della coltivazione delle viti; condizione questa richiesta anche per successo dei trattamenti insetticidi.

16. dovendo rispondere a tutti gli ac-

cennati requisiti, rari sono i vigneti che pel complesso delle condizioni tecniche ed economiche, specialmente in Italia, siano suscettibili di essere trattati cogli insetticidi. Nelle colline in ispecial modo, queste condizioni non si riscontrano.

L'applicazione degli insetticidi rimarrà quindi limitata alle località in cui si hanno vigneti di grande produzione o si fabbricano vini rinomati e si riscontrano nello stesso tempo le fortunate condizioni per poterli applicare.

In ogni modo la coltivazione della vite, mercè la loro amministrazione, si può considerare una coltivazione scientifica non accessibile al piccolo proprietario, sia pel suo grado di coltura, sia per i mezzi di cui ordinariamente dispone.

17. Per ciò che si è detto, il cammino fatto in Francia dal solfuro di carbonio e dai solfocarbonati è molto limitato rispetto alla superficie invasa dalla fillossera. Negli ultimi tre anni le proporzioni verificatesi sono state le seguenti:

Anno	Trattati al solfuro Ettari	Trattati a solfocarbonato Ettari	Invasi al 1° ottobre Ettari	Distrutti al 1° ottobre Ettari
1881	15933	2809	582604	671802
1882	17121	3033	642978	763799
1883	23226	3097	642363	859352

Sommersione.

18. Per mezzo della sommersione, più sicuramente che col solfuro di carbonio e coi solfocarbonati, le vigne attaccate dalla fillossera possono conservarsi o ritornare in condizione normale di vegetazione se si può mantenere sul terreno, senza interruzione, uno strato di acqua alto da 20 a 25 centimetri per 55 giorni nelle terre forti, pochissimo permeabili, per 65 in quelle di permeabilità media e 75 nelle molto permeabili.

Non conviene neppure tentare la sommersione nei terreni troppo permeabili.

19. Le vigne nelle quali si applica la sommersione, in nessuna epoca sono completamente libere dalla fillossera. Manifestandosi le *reinvasioni* nel corso dell'estate l'operazione deve essere ripetuta tutti gli anni.

Dopo la sommersione è necessario di concimare lautamente se le acque che si adoperano sono limpide, mentre la concimazione non sembra necessaria se le acque sono limacciose e capaci di dare un sedimento ricco di materie fertilizzanti.

Colla sommersione eseguita in tal guisa le viti molto danneggiate si rimettono ordinariamente in condizioni normali dopo tre anni.

20. Le spese occasionate dalla sommersione in Francia sono diverse a seconda che l'acqua può venire direttamente dai canali di derivazione, o bisogna innalzarla colle macchine a vapore. Nel primo caso si spendono, senza tener conto dei concimi il cui costo va fino alle lire 300, dalle 120 alle 150 lire per ettaro, e nel secondo dalle lire 500 fino alle lire 1000.

21. Non sono molto frequenti le condizioni nelle quali la sommersione è applicabile, stante la grande quantità di acqua che si richiede per giorno e per ettaro (intorno ai 1000 metri cubi); ove è possibile tuttavia in Francia, si va generalizzando.

Negli ultimi tre anni è stata applicata sulle seguenti superficii:

1881 . . . Ettari 8195
1882 . . . „ 12543
1883 . . . „ 17792

Terreni sabbiosi.

22. Le viti piantate nelle sabbie, costituite di granelli sottilissimi, che scorrono facilmente gli uni sugli altri, si asciugano prontamente dopo le pioggie, mancano affatto di miscugli plastici ed hanno tale costituzione mineralogica da non dar luogo facilmente alla formazione dei medesimi, resistono agli attacchi della fillossera.

23. Rarissime sono le sabbie che possono godere di tale requisito, poichè devono essere alluvionali e generalmente quarzifere, costituire uno strato almeno di 60 centimetri ed essere eziandio abbastanza fertili ed umide da mantenere la vegetazione della vite.

24. Le sabbie devono essere utilizzate sul posto ove si trovano.

Gli insabbiamenti praticati intorno al ceppo delle viti sono stati condannati dalla pratica tanto dal lato tecnico, che dal lato economico.

25. Bisogna ben guardarsi di credere nella resistenza delle sabbie se non sono state esattamente comparate con quelle

constatate resistenti, o meglio non si siano addirittura sperimentate.

Le sabbie quaternarie, plioceniche e mioceniche non sono da annoverarsi fra quelle resistenti.

Trattamenti estintivi.

26. Il solfuro di carbonio applicato a dose estintiva (da 140 a 300 grammi per metri quadrati), cioè nell'intento di distruggere completamente la fillossera, riesce necessariamente mortifero per l'insetto e per le viti.

27. Adoperando il solfuro nella dose di 160 grammi in tre trattamenti o meglio di 300 grammi in quattro trattamenti si ottiene la morte completa delle fillossere e delle viti, se particolari condizioni del terreno non vengono ad ostacolare tale risultato.

28. Nei terreni divisi a terrazze le viti piantate nelle prossimità dei muri a secco, specialmente di recente costruzione, risentono meno l'effetto del solfuro; perciò è necessario assicurare verso questi muri un costante effluvio di solfuro con reiterate iniezioni a corto intervallo. Tuttavia raramente si ottiene in questi casi la morte completa delle fillossere delle viti.

Le viti piantate in terreni di forte pendio si comportano quasi nello stesso modo di quelle che si trovano in prossimità dei muri a secco.

29. Il solfuro guadagna in poco tempo le più grandi profondità ed a dose mortifera nei terreni di mezzana costituzione e sotto suolo non impermeabile (perfino 5 metri). Nei terreni tenaci sfugge più facilmente per la superficie del terreno e non guadagna le grandi profondità se non rimpiazzando le perdite della superficie con reiterate applicazioni a corto intervallo.

30. I migliori risultati dell'applicazione del solfuro a dose estintiva si ottengono nei terreni di mezzana costituzione, i peggiori nei terreni argillosi, specialmente se umidi.

Disinfezioni di piante.

31. Le talee di viti, senza soffrirne, possono essere sicuramente disinfettate in ambienti che contengano dai 214 ai 322 grammi di solfuro di carbonio per metro cubo, quando vi soggiornino per 36 ore. Si ottiene lo stesso risultato esponendo le talee stesse in un ambiente contenente dai grammi 0,5 ai 50 di acido cianidrico per metro cubo, soggiornandovi dalla mezz'ora alle due ore, o in un ambiente umido portato alla temperatura di 44 a 46 centigradi per sei ore.

32. Tutte le piante, anche le più delicate, possono essere disinfettate nella loro parte aerea facendole soggiornare per mezz'ora in ambienti contenenti mezzo gramma di acido cianidrico per metro cubo di aria.

Disinfettata la parte aerea, si disinfettano le radici, col terreno che vi aderisce, colla immersione per un'ora in una soluzione acquosa contenente 2 grammi di solfocarbonato di potassio ed 1 grammo di etere solfocarbonico per ogni litro.

33. La quistione della disinfezione delle piante deve ritenersi come scientificamente risoluta. Con le opportune cautele essa non presenta pericoli nell'applicazione.

Nella pratica diffusione della disinfezione si riscontrerà forse qualche difficoltà per essere l'etere solfocarbonico molto puzzolente.

34. Le conclusioni adottate dalla Commissione relativamente agli insetticidi applicati nei metodi colturali, sono quasi generalmente basate sulla inchiesta fatta in Francia e presentata al Congresso di Bordeaux dalla Commissione degli insetticidi. Dopo del 1881 nessuna affermazione, ugualmente autorevole, è venuta a mutare lo stato delle cose come dalla citata inchiesta fu messo in evidenza.

La Commissione ritenendo che i fatti messi in evidenza in quella occasione sono molto gravi, perchè accennano al troppo limitato assegnamento che si può fare sui trattamenti insetticidi, e considerando che in tre anni di lotta numerosi fatti devono essersi ancora accumalati o nuovi o di natura di confermare le conclusioni della Commissione di Bordeaux, avvisa che si debba far voto al Ministero di agricoltura italiano perchè dia seguito appena sarà possibile, all'idea emessa nel seno della Commissione superiore per la fillossera, di inviare cioè in Francia una Commissione coll'incarico di appurare l'odierno stato delle cose e dia al rapporto della Commissione stessa la massima pubblicità.

Tema III. — *Viti americane.* — *Resistenza.* — *Adattamento.* — *Specie o varietà per produzione diretta.* — *Specie o varietà per innesti.* — *Coltivazione.* — *Innesti.* — Relatore CAVAZZA.

Conclusioni approvate dal Congresso.

1. I vitigni americani hanno oggimai affermato il loro valore come mezzo pratico di ricostituire, nei paesi fillosserati, i vigneti distrutti.

2. I vitigni americani godono tutti di una resistenza relativa per rispetto alle viti europee. Alcuni poi sono abbastanza resistenti per durare indefinitamente nei terreni più filosserati.

3. Come tutti i vegetali, anche i diversi tipi di viti americane hanno bisogno di certe condizioni di clima e suolo per prosperare. L'esperienza ha dimostrato che, malgrado le difficoltà di adattamento incontrate in certi terreni, esistono vitigni americani suscettivi di riuscirvi.

4. Un certo numero di tipi americani sono suscettivi di fornire vini dotati d'un reale valore commerciale, senza però raggiungere una certa finezza.

Secondo lo stato attuale delle nostre cognizioni pratiche i tipi più raccomandabili per la produzione diretta sono:

Per la regione dell'olivo: il *Jacquez*;

Per la regione meridionale umida: l'*Herbemont*;

Per le regioni come quella del centro di Francia: il *Cornucopia* (nei terreni che gli convengono);

Per tutte le tre accennate regioni: l'*Otello* e il *Canadà*.

In condizioni speciali: il *York's Madeira*.

5. L'innesto delle viti europee riesce sulle americane e non modifica in nulla nè le qualità dei prodotti, nè le proprietà speciali delle une e delle altre. I portinnesti più raccomandabili, secondo l'esperienza finora fatta, sono:

Le varietà selvagge
della *Vitis Riparia*;
della *Vitis Ruprestis*:
il *York's Madeira*;
il *Solonis*;
il *Vialla*;
il *Jacquez*;
l' *Oporto*;
il *Taylor*.

6. *Moltiplicazione*:

a) La moltiplicazione dei vitigni americani per mezzo della semina dei vinaccioli, potendo dar luogo a delle variazioni nelle proprietà delle piante ottenute, non è assolutamente raccomandabile per procurarsi dei vitigni a produzione diretta; e non può servire utilmente per ottenere dei portinnesti, se non applicata alle *Riparia* selvagge, e alle *Rupestris*.

b) La coltivazione delle viti americane non differice essenzialmente da quella delle viti nostrane.

7. *Innesto*:

a) L'innesto dà i migliori risultati quando è fatto sopra soggetti americani giovani, siano talee, siano barbatelle di uno o due anni, ottenute però da talea e non direttamente da seme;

b) I sistemi d'innesto più raccomandabili sono: l' *innesto inglese* e l' *innesto a spacco semplice*;

c) Qualunque sia la perfezione colla quale venne operato l'innesto, la sua riuscita rimane poi condizionata ad una buona conservazione delle parti, ad un buon piantamento e alle opportune cure ulteriori.

Appendice.

Perchè i lettori sieno completamente informati del come il Congresso procedette nell'adottare le sopradette conclusioni riguardo alle viti americane, crediamo opportuno aggiungere qualche dettaglio.

La Commissione che doveva riferire sull'argomento era formata dai signori Blankenhorn, Cerletti, Foëx, Lawley, Planchon, Pulliat, Rovasenda; Cavazza relatore.

Ma il prof. Blankenhorn ed il commendatore Lawley non poterono intervenire. Per cui tutti i componenti di detta Commissione, meno il prof. Cerletti, erano americanisti. Per non so quale malinteso il prof. Cerletti non venne invitato a formar parte della Commissione che molto tardi, e ad alcune sedute, precisamente a quelle in cui si stabilirono le conclusioni, egli non fu invitato. Ne venne di conseguenza che tutte le conclusioni presentate al Congresso costituiscono un vero inno di lode alle viti americane.

Il maggior numero di congressisti era formato di italiani i quali non possono tutti ancora avere un'esperienza lunga e propria intorno a questo contrastato argomento. E un po' pel rispetto ai relatori,

un po' per convinzioni desunte, non già da fatti osservati, ma da letture di scritti altrui le conclusioni passarono senza gravi discussioni. Però non senza un gran numero di voti contrari. Io ed alcuni altri ci siamo astenuti. Per non so quale combinazione il prof. Cerletti che rappresentava la minoranza della Commissione non aveva potuto esser presente a tutta la discussione. Però il giorno seguente domandò al Congresso che gli permettesse di esprimere le idee sue personali sull'argomento delle viti americane. Ci spiace di non poter oggi riportare integralmente il suo discorso, cosa che faremo alla prima occasione: riportiamo le cose più salienti.

Egli cominciò col dire che, quantunque riconoscesse una certa importanza anche nelle viti americane, credeva opportuno che i viticoltori fossero avvertiti di non far grandissimo assegnamento sopra di esse. E qui, fondandosi sopra sue osservazioni anche recentissime fatte in Francia, disse in gran parte quello che io stesso avevo scritto fino dal febbraio 1880 fondandomi sopra deduzioni teoriche. Aggiunse non esser vero che il vino di viti americane a produzione diretta potesse riguardarsi come buono od anche ottimo; quello stesso giorno averne egli e molti altri congressisti assaggiato di quello esposto alla Mostra nazionale ed averlo dichiarato: *cattivo*, *pessimo* e *non avente carattere di vino*.

Disse ancora che le viti americane se potevano riguardarsi in certi casi buone per un paese eminentemente filosserato, da noi, mantenendo esse la fillossera sulle loro radici, potevano servire a conservarla meglio nel nostro paese e quindi esser la causa della completa distruzione della vite italiana. Assomigliò per ciò le viti americane ad un ferro rovente, che usato dal chirurgo sopra una cancrena, può servire a guarirla; ma adoperandolo sopra una leggera scalfitura, contribuirebbe a renderla più grande e più insanabile.

Come prova che anche in Francia le viti americane non godono quell'auge che vorrebbero farci credere i loro sostenitori, addusse l'esempio della Gironda dove, secondo dati che il Cerletti ebbe pochi giorni or sono da quella Prefettura, sopra 30 mila ettari infetti da fillossera, solo 500 vennero piantati con viti americane a produzione diretta, 1200 con viti americane da innestarsi; mentre più di 15 mila ettari vengono mantenuti a viti indigene col mezzo di speciali trattamenti.

Il Congresso accolse con applausi il breve, ma efficacissimo discorso del distinto Direttore della Scuola di viticoltura di Conegliano.

Per deficenza di spazio non possiamo riportare le conclusioni a cui si venne sul tema IV che si riferiva alle misure di ordine interno ecc. per impedire la diffusione della fillossera: lo faremo nel prossimo numero.

Per ora diciamo solo che le conclusioni del Congresso sono informate a restrizioni assai minori di quelle che finora incepparono il commercio dei vegetali.

F. Viglietto

VITICOLTURA (1)

(Conferenza VIII, cont. v. n. 19)

Vi fu chi, vedendo l'esito che danno generalmente le viti dei prati intorno alle case, riguardò il lavoro come inutile dispendio. E qui si sbaglia di grosso. Certo che viti ben concimate, possono dare un prodotto, se non perfetto, assai abbondante anche senza lavorarle. Ma c'è poi convenienza a concimare abbondantemente, a sacrificare la qualità dell'uva per risparmiare il lavoro? È questione di calcolo che può risolversi unicamente coi numeri. Credo però che, se si tenessero dei conti esatti, questi dimostrerebbero la convenienza di lavorare il suolo occupato dalla vite. Nei prati vicini alle case, le viti rendono spesso anche senza lavoro e senza una concimazione diretta, perchè vengono quasi sempre concimate indirettamente, o dai succhi di letamaio o da escrementi di pollo o dalla scrostatura dei muri sotto i quali sono piantate. Ma se manca una concimazione direttamente o indirettamente somministrata, non troverete mai nei prati viti nè vigorose, nè produttive.

Altri cadono in un altro eccesso e sciupano tempo e denaro nel ripetere oltre il bisogno lavori che non sono sempre necessari. Ho conosciuto proprietari che

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

facevan zappare le loro vigne fin otto volte all' anno e questa è una vera esagerazione. Quando il terreno venne accuratamente pulito dalle cattive erbe prima dell' impianto, due o tre zappature all' anno possono generalmente bastare a mantenervelo; e, se ci spunta tuttavia qualche filo di erba, non sarà poi la rovina.

Eseguirne di più non fa danno certamente, ma è sobbarcarci ad una spesa che non sarà poi rimunerata in modo adequato.

In generale chi volle introdurre la coltura esclusiva della vigna e la sua palatura col secco fu il proprietario; non già il colono od il castaldo i quali per solito la odiano tuttora. Ed alcuni proprietari si invaghirono un po' troppo di questo vigneto che era loro creazione, ed invece di fare un campo, si fece un giardino, una coltura di ornamento e di capriccio, piuttosto che una vera industria. Ed intanto il colono sogghigna vedendo che i suoi vecchi filari rendono spesso maggior profitto netto di certi vigneti; ed il piccolo proprietario di fondi non si decide mai ad adottare più ragionevoli sistemi di viticoltura, perchè li vide troppo sovente accompagnati da soverchie spese e cure.

Qui sta un grave errore: in agricoltura cerchiamo pure l' estetica, la simmetria, l' esattezza del lavoro, ma fin dove tutto questo contribuisce al maggior tornaconto. In agricoltura non si tratta di morale e si può dire che dove non c'è tornaconto, non c'è nemmeno razionalità: miglior sistema agricolo è quello che dà il massimo reddito accompagnato dalle minori spese.

Nè si creda che io veda di mal' occhio se il proprietario mette sovente le lucide scarpe nel volgare pantano dei suoi campi: tutt' altro! Anzi credo che solo dal diretto interessamento del padrone per l' agricoltura si debba aspettare la redenzione di questa finora troppo negletta arte dei campi. Giacchè il proprietario o sa od ha fiducia in chi sa; e questo è già un buon requisito perchè, conosciuto lo stato misero delle sue tenute e di quelli che le coltivano, si senta spinto a tentarne il miglioramento. Certo è che se noi vediamo qua e là qualche esempio di buona coltivazione, lo dobbiamo all' intelligenza di ottimi proprietari i quali non isdegnarono di abbandonare i tranquilli ozi della città per far spesse gite ai loro poderi, o meglio vi si sono stabiliti per insegnare ed imporre quello che credettero opportuno di variare. " L' occhio del padrone ingrassa il cavallo ed il campo „ è vecchio proverbio che non si smentisce.

Questa tirata che ad alcuno può sembrare fuori d' argomento, mi è caduta spontanea dalla penna ora che parlo di viticoltura appunto perchè in questa industria agricola c'è uno speciale bisogno in chi la dirige di cognizioni e di cure che le altre colture meno produttive, ma meno esigenti, non richiedono.

Eppoi riguardo a viticoltura il Friuli ha un estremo bisogno di cambiare la strada finora generalmente battuta se vuole renderla un' industria economica e rimuneratrice. E questa rigenerazione di una coltura la quale trova anche qui tanti elementi di facile riuscita nel terreno e nel clima, non si può aspettarsela che dai proprietari. Nelle mani inesperte ed ignoranti del colono la viticoltura non potrà che proseguire la china del decadimento nella quale si è già molto inoltrata, ma rifiorire giammai.

Ed ora eccomi lontano dal mio argomento: è proprio vero! certe idee predilette sono come gli amici che quando si incontrano non si può far a meno di scambiar due parole con loro per quanto si sia affacendati.

Siamo dunque intesi: occorre lavorare la vigna in modo da mantenere intorno ad essa un terreno sempre soffice e mondo dalle erbe, senza esagerare soverchiamente in queste cure, le quali, eccellenti per se stesse, possono diventare antieconomiche per la loro non necessaria ripetizione.

In un altro luogo vi ho detto come una delle considerazioni da farsi prima di decidere la distanza fra un filare e l' altro di viti è quello del metodo di lavorazione che si intende seguire. Io, come massima generale per tutti i luoghi ove è possibile andar con animali, consiglierei tener le file lontane in modo da passarvi fra mezzo almeno con un bue o con un cavallo. In qualche caso questa distanza fra un filare e l' altro potrebbe esser imposta da altre condizioni. Ma, anche quando queste permetterebbero una coltura ravvicinata, credo che convenga lasciare uno spazio sufficiente da lavorar con buoi o cavalli.

Si perderà qualche cosa sul prodotto, ma si guadagnerà moltissimo colla economia del lavoro.

Eppoi bisogna considerare che se non ci mettiamo in circostanze da poter fare un lavoro spedito, se anche il lavoro a mano fosse economico, manca sovente la mano d' opera e il tempo per eseguirlo. Solo dove la ripidezza delle colline o la loro natura non lo permette, credo che si debba rinunciar al lavoro cogli animali: in tutti gli altri casi conviene sicuramente l' eseguirlo con questi.

E per facilitare l' esecuzione del lavoro si dovrebbe condursi in modo da non permettere che la vite facesse radici troppo vicine alla superficie. A questo intento giova moltissimo nell' occasione del primo lavoro, a primavera, allontanare la terra dai filari in modo che le viti rimangano come sul fondo di una piccola conca. Questa disposizione della terra accanto alla vite si può ottenerla benissimo anche coll' aratro.

Nella Valpolicella p. e. a primavera si fanno tre solchi per lato di ogni filare; ma conducendosi in modo che le viti rimangano come scalzate. Due uomini, uno col badile, l' altro con una piccola zappa, seguono il lavoro dei buoi per completarlo vicino ai ceppi ove è impossibile far tutto coll'aratro. Così il lavoro diventa spedito e poco dispendioso.

Le piante rimaste in tal modo senza terra vicino al colletto nell' epoca in cui si risveglia la vegetazione, sono obbligate a metter le loro radici più profonde e quindi fuori del pericolo di venire offese in un altro lavoro. Questa pratica, che si può seguire anche quando simili operazioni si fanno a mano, è certo migliore del taglio delle radici più alte consigliato da certi autori. Se si tagliano le radici che le viti mettono soverchiamente vicine alla superficie, si obbliga colla violenza la pianta a vivere a spese di quelle profonde; mentre scalzandola, la si pone nella impossibilità di formare radici alla portata degli strumenti da lavoro.

(Continua) F. VIGLIETTO

FRA LIBRI E GIORNALI

A proposito di enologia razionale.

Da una sensatissima lettera che il prof. Carpenè dirigeva al nostro amico prof. T. Poggi di Modena (*Rivista di viticoltura ed enologia*, 15 ottobre 1884) stralciamo i seguenti brani:

« Premetto che coloro i quali si dedicano al progresso enologico abbracciano un apostolato spinoso, perchè devono porsi in lotta con le abitudini locali, con l' ignoranza ed i pregiudizi, tutte cose queste che se non trionfano sulla scienza e la ragione, ne difficultano lo sviluppo, ne paralizzano le energie così da arrestarne il cammino, ma mai per sempre, chè riprendono la vigoria loro per legge di natura, che impone evoluzioni e trasformazioni in ogni cosa, simbolo del moto eterno, e da ciò ne conseguono i relativi perfezionamenti ai quali scienza e ragione cooperano. La scienza chiama alla rivoluzione, le industrie ed i commerci; ogni progresso infatti mirando al vantaggio dei più, compromette l' interesse dei pochi e questi strillano e lottano fino alla sconfitta. L' inquisizione materiale più non esiste, ma la morale esiste ancora e martiri più o meno son tutti quanti coloro che pel bene generale devono sagrificare il particolare, quello di quanti avversano le innovazioni, senza pensare che la corrente del progresso non vi è forza umana che l' arresti per sempre.

« La tecnologia enologica separa i vini da pasto da quelli spumanti; essa insegna che un vino da pasto rosso, fino od ordinario, non deve essere spumante non deve avere un' alcoolicità superiore all' 11 %, una acidità che superi il 6 al 7 %; deve offrire un sapore *armonioso*, tale che nessuno dei componenti il vino si senta al gusto spiccare separatamente, ma questi tutti insieme formino un sapore solo, grato alla bocca, accetto agli stomachi anche i più delicati. Il colore non deve compromettere la trasparenza perfetta e deve comunicare al vino, non un rosso-violetto cupo, ma un rosso-rubino esilarante. La limpidezza dev' essere perfetta, quindi il vino ha da essere privo di fermentazione e di fermenti, nonchè privo quasi del tutto di gas acido carbonico che accompagna sempre i vini in fermentazione. Dev' essere *asciutto*, privo di glucosio indecomposto, lasciando alla glicerina, costituente normale del vino, il compito

di dare la leggera sfumatura di dolce che contribuisce ad impartire al vino il *molle*, il *vellutato* caretteristici dei vini provenienti da uve di fine ceppaie, ben fatti e ben conservati. Tale dev' essere il *vino da pasto teorico*. Le esposizioni, dovendo favorire il progresso delle scienze, delle arti e delle industrie, encomiano i prodotti che più si avvicinano al codice che guida ogni industria e pospongono quelli che più da questo s' allontanano. Lo scopo delle esposizioni non è dunque quello di dar ragione ai gusti speciali di una zona di paese e non devono mirare a distribuire incoraggiamenti a coloro che continuano a secondare gusti depravati perchè così operando ricavano maggior profitto in giornata, senza pensare più che tanto all' avvenire, senza pensare ad allargare la sfera del commercio dei prodotti col sagrificare i gusti locali, per attenersi alle prescrizioni della gran maggioranza costituita dalle molte e grandi piazze di consumo.

" Il Lambrusco è un vino di rinomanza locale, accetto assai bene anche fuori dell' Emilia da quanti in Italia prediligono vini che se fossero fabbricati diversamente, costituirebbero un gran compenso nazionale. Il Sorbara è uno di quei tipi che bevendolo fa esclamare: come sarebbe imperioso questo vino se fosse ben fatto! Ma, a parte le debite eccezioni, non lo è. Queste eccezioni però diverranno regola col tempo e ne sia prova il fatto del progresso enologico verificatosi più o meno dappertutto in Italia nell' ultimo ventennio specialmente.

" Io non so che incoraggiarla, egregio collega, nell' impresa di Lei di battere e battere; la gioventù come la più propensa per istinto ed istruzione moderna alle radicali riforme l' asseconderà e avanti sempre, chè il guiderdone si trova guardando indietro e nella serena coscieza di operare pel bene comune.

" Io non so vedere la ragione per la quale non si debba chiamare Lambrusco un vino fatto con migliori metodi e con uva lambrusca, in modo che vada esente da difetti che d' ordinario l' accompagnano. Io non saprei biasimare quei produttori che pensassero che il progresso non procede a salti e che continuassero a confezionare parte del vino come di vecchia consuetudine ed altra parte in maniera da eliminare i difetti sino a qui deplorati e questo per destinarlo all' esportazione. Sarebbe così, io credo, un procedere saggio e poco per volta il vino fabbricato col sistema razionale verrebbe ad essere preferito anche in paese; in questo modo si demolirebbero a poco a poco le vecchie abitudini, senza urtare più che tanto contro le ragioni economiche.

" Nella provincia di Treviso, ad esempio, pochi anni addietro il *raboso* tant' era considerato più buono, quanto più duro, aspro, acerbo, carico di colore denso; si voleva *tagliarlo col coltello*. Prima di berlo era prudenza, dai non abituati, appoggiare la schiena al muro, affinchè non corressero pericolo di cadere ricevendo sul palato l' impressione di una austerità villana e di un' asprezza esuberante.

" Eppure questo vino era ricercatissimo si giudicava in paese il migliore dei vini del mondo e si pagava da L. 90 a L. 100 l' ettolitro, dopo pochi mesi di svinatura. Oggidì lo si preferisce ancora, ma da pochi ed anche quasi tutti questi pochi per *tagliarlo* con vini leggeri, per poi fargli passare come raboso di Piave. Il raboso ridotto meno aspro, austero e meno cupo si rifiutava e non si avrebbe voluto pagarlo una metà, precisamente perchè si diceva fabbricato con la chimica! Ma di grazia non vi entra la chimica nella fabbricazione empirica del vino? Risponderò, per amor del vero, che vi ha una differenza ed è che nella cantina dell' ignorante la chimica entra lo stesso, ma fa quello che vuole e in quella dell' enotecnico viene dominata e diretta. La chimica attività, in ogni azione organica, come in ogni altra, si esercita costantemente, anche nel cervello, tanto dell' uomo intelligente, come dell' imbecille; gli effetti però sono alquanto diversi. Tornando al vino raboso, a lei, Professore, perdoni la mia uscita dall' argomento, il gusto anche per questo s' è a poco a poco invertito di molto e ciò a merito della nostra propaganda, per la quale riceviamo ingiusti compensi. Il Caccianiga chiamava il raboso — un infuso d' ignoranza e di pregiudizio — però quella e questo con la perseveranza si vincono.

" Il Valpolicella conosciutissimo nell' alta Italia, si vendeva *mussante* in bottiglia, con fermenti alcoolici in sospensione e spesso con una spanna di sedimento al fondo del recipiente. Qual progresso non si avverò in pochi anni?! Non è forse

vero che attualmente è facile trovare Valpolicella secco, limpido, punto spumante? Eppure si chiama e si riconosce ancora per Valpolicella. Questo appunto e non l'altro seppe nelle esposizioni meritarsi le maggiori ricompense. Oggi è questo, che ancora si continua a chiamare Valpolicella, (anche se non appartiene al comune dello stesso nome) che onora i produttori Veronesi, non quello spumante, torbidiccio, agro-dolce che si costumava in passato e somigliava pressochè al Lambrusco d'oggi. È questo il Valpolicella che si vende a prezzi elevati, non solo nell'alta Italia, ma ancora all'estero, essendo ricercato a Londra, in America ed altri siti.

" La tecnologia enologica non detta le sue norme per capriccio; non si tratta unicamente di questione di gusto, non si vuole il vino così perchè piace così, ma perchè si sa che per resistere invariabile, inalterato ai viaggi di terra e marittimi, alle vicende climatologiche, ai termici cangiamenti, dev'essere limpido, privo di fermenti e di sostanze fermentiscibili e infine ch'abbia completato le fasi sue di perfezionamento. Spoglio il vino di quanto ne maschera i pregi, spiccherà nettamente *il suo genio* in tutta la sua potenza „.

Mutati i nomi della località, si potrebbe tutto questo applicare anche in Friuli. C'è anche qui un pregiudizio radicatissimo che ogni qualvolta si suggerisce di deviare anche leggermente dai vecchi ed irrazionali sistemi di vinificazione, si faccia per manìa di novità, e che qualunque operazione diversa da quelle generalmente praticate sia dannosa al vino.

Uniamo quindi la nostra alla parola dell'illustre enologo Carpenè sperando che a poco a poco anche in Friuli si vorrà discernere in fatto di enologia quello che è razionale da quello che sarebbe pregiudichevole alla salute F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Non vogliamo interpretarlo quale un miglioramento reale, perchè ancora non appariscono sintomi sufficienti, ma pure ci pare intravedere una qualche maggior correntezza negli affari. Almeno risulta che negli ultimi giorni la domanda si fece più marcata, accordandosi i prezzi di giornata senza pretese di ulteriori facilitazioni.

Andarono venduti alcuni lotti in gregge seconda scelta tra le 44 a 46 lire. Del pari ebbero luogo alcune transazioni in sete primarie a consegna dalle quali parimenti risulta che i prezzi non scapitarono. Risulta infine sempre più evidente che la fabbrica è sfornita di materia e se la domanda si facesse più generale, trovando i detentori preparati alla resistenza ne potrebbe risultare un qualche beneficio nei prezzi. Per non illuderci però, dobbiamo confermare quanto abbiamo detto in precedenza, che, cioè, l'andamento generale del commercio non è punto lusinghiero; ma l'articolo serico scontò già tutte le circostanze più sfavorevoli ed una reazione è possibile pel solo fatto che i prezzi sono soverchiamente bassi.

Nei cascami dobbiamo segnalare uno stadio di calma che produsse un affievolimento nei prezzi tanto nelle strusse come negli altri bassi prodotti.

Udine, 29 ottobre 1884. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

C'è un risveglio agricolo. — La solerte Presidenza del Comizio agrario di Pordenone sta per disporre onde si tengano alcune conferenze agrarie intorno all'importante argomento dei concimi e concimaie ad Azzano Decimo.

Sappiamo pure che qualche comune del Circondario ove esercita la sua giurisdizione il Comizio agrario di Cividale sta per accrescere il suo contribnto al detto Comizio.

∞

Nuova pubblicazione importante. — Dal Comitato centrale ampelografico venne testè pubblicato il IV fascicolo dell'*Ampelografia italiana* che contiene la descrizione dei seguenti vitigni: *Fresa* (uva del Piemonte), *Trebbiano* (uva Toscana), *Raboso* (uva del Trevigiano), *Somarello* (uva delle provincie di Bari e Barletta).

Come i precedenti, anche il IV fascicolo è accompagnato da un atlante di quattro tavole che rappresentano le uve descritte. Chi desirasse vedere questo, od anche i precedenti fascicoli, colle loro rispettive tavole, non ha che da recarsi presso la nostra redazione.

∞

Estensione dell'infezione fillosserica in Italia. — Attualmente vi sono in Italia 500 ettari di vigna infetti e 340 intorno ai prece-

denti di zona di sicurezza. Degli ettari infetti ne vennero distrutti 359, allo scopo di soffocare le prime infezioni. L'intento sembra completamente raggiunto in Lombardia, giacchè nelle numerose ed accuratissime ispezioni fatte dopo il trattamento di distruzione nella provincia di Milano, non si rinvenne che una sola vite infetta.

∞

La Repubblica Argentina. — Da una conferenza tenuta all'Esposizione di Torino, apprendiamo che la Repubblica Argentina, di cui tanto si parla anche in Friuli, perchè vi accorrono sovente i nostri emigratori, ha una estensione di circa sei volte la Francia e dieci volte l'Italia; si compone di quattordici piccoli stati uniti fra loro in confederazione.

Dopo lotte sanguinose, ora la Repubblica Argentina trovasi da 24 anni in un periodo di tranquillità che le diede l'agio di ordinare la propria amministrazione, commerci ed industrie. Quivi la produzione granaria, la quale pochi anni or sono non bastava al consumo interno, attualmente dà un largo contributo all'esportazione.

La colonia italiana all'Argentina è di più che 150 mila persone ed a Buenos-Ayres la cittadinanza è per tre quarti italiana.

Secondo il dotto conferenziere, dott. Cittadini, che dirige il giornale « La patria italiana » a Buenos-Ayres, fra le produzioni del suolo che ora troverebbero largo e lucroso smercio nelle regioni platensi, sarebbe il vino. Ma per questo e per tutto ciò che riguarda il nostro commercio coll'Argentina, occorrerebbe che il Governo protegesse ed incoraggiasse, meglio la navigazione italiana poichè la sola iniziativa privata, difficilmente riuscirebbe nell'intento.

Qualche cosa si è veramente iniziato ed ottenuto in questo senso, ma è ben altro lo sviluppo che si potrebbe dare alla nostra esportazione. Possibile che non si riesca a ricambiare il grano che ci manda l'America con almeno altrettanto valore in vino? Sarebbe anzi un rimedio efficace per compensarci della gravissima concorrenza che il frumento di oltremare ci fa sui nostri mercati e contro la quale è quasi impossibile lottare. Il vino al contrario è un prodotto di agricoltura intensiva la quale difficilmente, e certo non presto, potrà venir praticata in America.

∞

Concorso. — Il r. Ministero di agricoltura aprirà fra breve il concorso a tre posti per giovani che vogliono andare all'estero ad istruirsi intorno alla coltura dei pesci. Coll'immensa quantità di acque dolci e salse di cui il nostro Bel paese è fornito, certamente c'è una grande convenienza che si facciano dei buoni pratici e teorici per utilizzare meglio queste estensioni col mezzo di una piscicoltura più razionale.

∞

Il Congresso dei delegati dei vari Comizii agrari del regno, avente lo scopo di avvisare intorno ai migliori mezzi per ordinare le rappresentanze agrarie, che dovevasi ora tenere in Torino, è stato prorogato ad epoca da determinarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 11	U Q	41.07	13.6	1.65	12.9	18.8	13.75	9.7	6.8	10.35	8.90	7.23	88	65	65	N 0 E	4.792	15	5	C	C	C
» 12	24	46 85	11.3	13.7	8.7	14.2	10.80	9.0	6.9	6.43	6.22	6.22	65	53	81	N 35 E	6.917	0.6	2	M	M	S
» 13	25	51.69	9.2	12.9	7.6	13.7	8.90	5.2	2.3	5.78	3.84	5.13	66	35	65	N 6 W	2.750	—	—	S	S	S
» 14	26	55.44	8.5	13.9	8.8	14.7	8.82	3.3	2.7	5.32	4.64	4.96	63	40	59	N 50W	3.125	—	—	S	S	S
» 15	27	57.92	9.6	14.8	8.5	15.0	9.40	4.4	1.6	4.87	4.27	6.27	53	35	77	N 22 E	3.333	—	—	S	S	S
» 16	28	58.69	9.6	14.0	8.7	15.6	9.75	5.1	2.9	7.33	5.62	6.14	80	47	73	N 45W	3.863	—	—	S	C	S
» 17	29	59.90	11.4	15.3	11.8	16.5	11.37	5.8	3.1	7.60	7.61	8.88	75	63	85	N 27 E	0.200	—	—	M	C	C
» 18	30	52.28	10.9	14.0	12.3	14.7	11.75	9.1	6.8	8.56	9.50	7.53	87	81	71	N 13 E	0.875	—	—	C	C	C
» 19	L N	59.03	12.6	14.5	12.3	15 6	12.57	9.8	8.1	6.11	6.09	8.33	56	49	78	N 39 E	2.875	—	—	P	C	C
» 20	2	57.46	12.1	14.7	11.5	15.4	12.25	10.0	8.5	8.57	8.95	8.75	81	72	86	N 63 E	1.833	—	—	P	C	M
» 21	3	57.38	12.3	16.7	11.6	16.9	12.00	7.3	4.6	8.45	7.40	7.60	80	54	76	N 9 W	1.917	—	—	M	S	M
» 22	4	55.77	11.4	13.0	10.6	15.0	11.42	8.7	5 3	7.36	7.05	7.15	72	64	75	N 76 E	1.083	—	—	C	C	C
» 23	5	51.97	9.8	12.1	8.2	13.7	9.95	8.1	5.9	7.05	3.69	5.10	79	36	63	N 37 E	3.791	02	2	S	C	C
» 24	6	49 35	7.4	9.5	7.1	9.8	7.20	4.5	1.2	6.05	5.77	5.99	79	75	77	N 11 E	2.416	07	1	M	S	M
» 25	7	53.81	8.5	10.7	8.0	12.4	8 52	5.2	3.3	6.64	5.78	6.01	80	61	74	N 68 E	2.250	—	—	C	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	L. 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15 p
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	L. 15
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.